

WIEGENLIED

ninnananna per l'ultima notte a Terezín

con la **Pavel Žalud Orchestra**
e **13 strumenti originali dal ghetto di Terezín**

progetto a cura di **Matteo Corradini**

la **PAVEL ŽALUD ORCHESTRA**
diretta da **Enrico Fink**

percussioni **Massimiliano Dragoni**
contrabbasso **Luca "Roccia" Baldini**

fisarmonica **Riccardo Battisti**
tambura e bouzouki **Massimo Ferri**

mandolino **Massimo Greco**

flicorno basso **Saverio Zacchei**

tromba **Leonardo Morella**

clarinetto **Gabriele Coen**

clarinetto **Gianni Michli**

clarinetto **Alessandra Andreani**

oboe **Lea Mencaroni**

violino **Mariel Tahiraj**

ottavino **Lavinia Massai**

flauto traverso **Enrico Fink**

voce **Matteo Corradini**



*Vorrei andare da sola dove c'è un'altra gente migliore,
in qualche posto sconosciuto dove nessuno più uccide.
Ma forse ci andremo in tanti verso questo sogno,
in mille forse - e perché non subito?*
Alena Synková

Gli strumenti

Dalla primavera del 2009, lo scrittore ed ebraista Matteo Corradini ha recuperato tredici strumenti musicali di marca Zalud appartenuti a musicisti ebrei deportati nel ghetto di Terezín e utilizzati nel ghetto nel corso del progetto di propaganda nazista: 1 violino, 4 clarinetti, 1 oboe, 1 flauto traverso, 2 ottavini, 1 mandolino, 1 basso tuba, una tromba una tambura. Realizzati tra la fine del XIX secolo e il 1932 a Terezín, gli strumenti hanno accompagnato il destino degli ebrei del ghetto, in particolare dei musicisti praguesi e tedeschi.

La fabbrica di strumenti Zalud ha operato a Terezin dalla seconda metà del XIX secolo fino a circa il 1932. Quattro generazioni di produttori di strumenti si sono susseguite, e ciascuna ha contribuito alla nascita in particolare di strumenti per piccole formazioni estremamente dinamiche, e per corpi bandistici: tra i pezzi prodotti in primis vanno annoverati legni e ottoni, ma anche violini e mandolini.

Il progetto

La Pavel Zalud Orchestra nasce da un'idea di Matteo Corradini ed è diretta da Enrico Fink, suona per la prima volta tutti insieme i 13 strumenti musicali, riportati alla vita, in un concerto-reading che ha debuttato al Teatro Comunale di Piacenza in occasione della Giornata della Memoria 2016. Lo spettacolo è incentrato sulle musiche

composte negli anni del ghetto da Ilse Weber, e sul racconto dell'esperienza unica di Terezín. Si alternano, concatenandosi e fondendosi, alcune letture, l'intreccio tra parole lette e musica fa da filo conduttore. Attraverso il racconto ci si può interrogare sul senso della verità, e su come la si possa cercare anche quando tutto intorno crolla. Anche quando la vita è in fortissimo pericolo. Parole e musica creano poco per volta un dialogo in crescendo, tra commozione e sorrisi.

L'orchestra ha sede tra Firenze e Arezzo ed è formata da 15 musicisti di provenienza internazionale, provenienti dall'esperienza dell'Orchestra Multietnica di Arezzo

Matteo Corradini

Nato nel 1975, Matteo Corradini vive nelle campagne del piacentino. È scrittore ed ebraista. Autore di libri per ragazzi e per adulti, è curatore di *scrittorincittà* a Cuneo e fa parte del team di lavoro del MEIS Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara. Come giornalista collabora a diverse testate, quali *Avvenire*, *Popotus*, *Andersen*. Docente del Politecnico di Milano, ha insegnato per alcuni anni all'Università Cattolica del Sacro Cuore come docente a contratto; prepara inoltre laboratori di espressione e didattica della Memoria in Italia e all'estero. Ha lavorato come regista teatrale e organizza conferenze musicali. Nel 2001 ha vinto il premio Benassi come miglior giovane giornalista dell'Emilia Romagna e nel 2004 il premio nazionale Alberto Manzi per la migliore opera educativa per ragazzi. *Tratto-Vip* e *la Fila* gli hanno dedicato un *TrattoPen*. Nel 2012 pubblica *L'alfabeto ebraico* e nel 2013 *La repubblica delle farfalle*, l'appassionante ricostruzione di una vicenda dell'Olocausto ambientata nel campo di raccolta di Terezín. Gli ultimi suoi libri in ordine di tempo sono il romanzo *Annalilla* (Rizzoli, 2014), *La pioggia porterà le violette di maggio* (Einaudi, 2014) e *Improvviso scherzo notturno* (RueBallu, 2015).

Enrico Fink

Nato a Firenze nel 1969, Enrico Fink si è laureato in Fisica nel 1994, dedicandosi poi alla musica e al teatro. Ha all'attivo produzioni e incisioni che vanno dal jazz alla musica contemporanea, dalla musica di strada alla musica sacra; si è esibito come flautista, cantante, attore e direttore sui palchi più diversi, dal Festival di Sanremo al Quirinale, dalle discoteche a festival internazionali di musica classica. Compone abitualmente per il teatro musicale, e si è esibito in tutte le principali piazze italiane, festival, teatri e sale da concerto. Ha recitato nella compagnia di Moni Ovadia nel 2000 per *Tevye un Mir e*, dal 2002 al 2004, per *Il Violinista sul tetto*. Dal 2003 collabora stabilmente con l'ensemble di musica antica *Lucidarium*, con cui si esibisce regolarmente in tutta Europa e negli USA e con cui ha registrato, in Francia, *La Istoria de Purim* per l'etichetta k617. Sempre dal 2003 collabora con *Officine della Cultura* per molti progetti e soprattutto per la composizione delle musiche per numerosi spettacoli di teatro musicale. Nel 2005 è uscito in Italia *Il ritorno alla Fede del Cantante di Jazz*, in cui Fink si dedica a una rivisitazione in chiave contemporanea di testi e musiche ebraiche di ambito religioso, concentrandosi sul repertorio ebraico italiano; del 2009 è invece il cd *Quasi Live*, dedicato all'attività con il gruppo *The Homeless L.I.G.H.T. Orchestra*. Come autore teatrale ha ricevuto il Premio Riccione per il Teatro e in Inghilterra è stato premiato dalla *European Association for Jewish Culture*. Dirige fin dalla sua fondazione (2007) l'*Orchestra Multietnica di Arezzo*, con la quale pubblica nel 2009 l'album *AnimaMeticcica* (MaxResearch) e nel 2013 *Portosantagostino* (Officine della Cultura/Materiali Sonori).

A tutto ciò affianca un'intensa attività didattica, tenendo conferenze, workshop e seminari in Italia e all'estero.

Officine della Cultura
Tel.: 0575 27961
officinedellacultura.org
info@officinedellacultura.org

